SOPRA

LE SEDICI COLONNE

PRESSO

S. LORENZO IN MILANO

Estratto dalle *Opere varie* di Ennio Quirino Visconti.

L'Autore di questo opuscolo (1) è d'opinione che le sedici colonne che ne fanno il soggetto originariamente non fossero in quel sito dove ora si

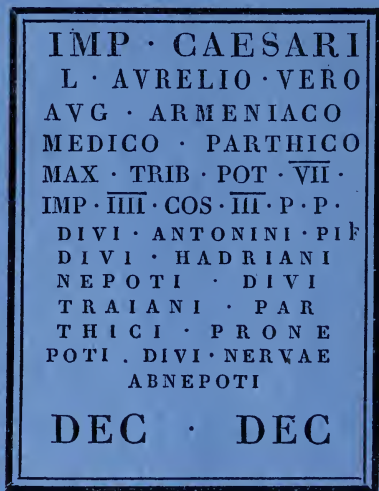
(1) Allude all' opuscolo *sopra le sedici Colonne presso S. Lorenzo in Milano*, scritto dal ch. sig. conte Ercole Silva e pubblicato in Monza dalla tipografia Corbetta nel 1811, con cui volle provare che le colonne anzidette non appartennero in origine alle terme di Massimiano, le quali generalmente si credono indicate dal verso d' Ausonio,

Et regio Herculei celebris sub honore lavacri;

ma sì bene ad una basilica, o foro, o tempio che fosse, eretto all' imperator Lucio Vero. Fra le ingegnose congetture cavate da circostanze locali e dalla scienza edificatoria dall' egregio autòre addotte a conferma della sua opinione, produce una lapide *la sola trovata*, egli dice, *fra que' rottami che indica la vera sua appartenenza*, perchè in effetto a quell'Augusto appartiene. L' opuscolo fu da lui mandato con aggiunte manoscritte ad Ennio Visconti, e n' ebbe il parere che or pubblichiamo nella sua totalità tratto dallo stesso autografo comunicatoci con rara gentilezza dal medesimo signor Conte, al quale ci professiamo sommamente tenuti. Siccome poi l' epigrafe non è *scolpita*

vedono, e che dee credersi esservi state trasportate ne' bassi tempi.

in gran piedestallo come ha creduto il Visconti, ma è in tavola rettangolare alta metri 1, cen. 49, larga cen. 76, e dal Puccinelli (*Mem. Ant. di Mil.*, p. 35, n. 67), dallo Sponio (*Misc. E. A.* sect. 8), dalle Novelle Fiorentine (vol. XXIV, col. 292), dal Donati (p. 144, 3); da quanti in somma venne pubblicata sin qui il fu sempre con poca esattezza; così reputiamo nostro dovere il darla quale fu per noi diligentemente trascritta dal marmo:

IMP · CAESARI
L · AVRELIO · VERO
AVG · ARMENIACO
MEDICO · PARTHICO
MAX · TRIB · POT · VII ·
IMP · IIII · COS · III · P · P ·
DIVI · ANTONINI · PII
DIVI · HADRIANI
NEPOTI · DIVI
TRAIANI · PAR
THICI · PRONE
POTI . DIVI · NERVAE
ABNEPOTI
DEC · DEC

Le note croniche segnate nell'iscrizione indicano l'anno 167 dell'era volgare, nel quale Lucio Vero dopo aver trionfato in Roma col fratello Marco Antonino degli Armeni e dei

Questa opinione mi sembra quasi dimostrata dalle giuste osservazioni ch' egli fa sulle varie circostanze dell' edifizio, e finalmente dalla mancanza nuovamente scoperta de' fondamenti, della quale si ha notizia da una annotazione scritta a mano alla fine dell' opuscolo.

Poco fondata all'incontro sembrami l' altra opinione che porta: avere questi avanzi appartenuto ad un tempio di Lucio Vero. L'iscrizione incisa sur un gran piedestallo in onore di questo Imperatore prova solo che vi era una statua di Lucio Vero, decretata ed eretta da' Decurioni della città, ma non già un tempio. Le iscrizioni indicanti la dedica de' templi si leggono sugli architravi e sui fregi del colonnato anteriore o pronao dell' edifizio, come per esempio quelle del Panteon, del tempio d'Antonino, e di quello di Cajo e Lucio Cesari a Nimes. Le iscrizioni onorarie scritte su basi o su piedestalli non indicano altra cosa che le statue erettevi sopra. Di più l'iscrizione di Lu-

Parti, ottenuto dal senato il titolo di Padre della Patria, ed assunto il terzo consolato, mosse coll' Augusto fratello contro i Quadi ed i Marcomanni che minacciavano le provincie romane lungo il Danubio; e nel passar per Milano, è assai verisimile che siagli stata decretata dai Decurioni questa onorevolissima memoria. — *Nota degli Editori.*

cio Vero, come dal contesto della medesima apparisce chiaramente, è stata incisa lui vivente, e non già dopo la sua morte, quando egli fu deificato. Nella iscrizione si nota la tribunizia potestà settima, e Lucio Vero quando morì era nella nona.

Mi par probabile che le colonne appartenessero alla Basilica Mediolanense, edifizio pubblico che dovea sorgere presso al Foro, che conteneva i tribunali, la Curia de' Decurioni, la Borsa, e particolarmente l' Augusteo o tempio de' Cesari dove le statue degli Imperatori anche viventi si veneravano. La statua di Lucio Vero dovea esservi, poichè la base colla iscrizione sussiste ancora, nè è molto verisimile che vi sia stata trasportata da altro sito, attesa la mescolanza de' materiali impiegati nel basso tempo alla costruzione dove si trova inserita: mescolanza che indica essersi impiegati in tal opera senza nessuna scelta i materiali ch' erano sotto la mano.

Siccome all' incontro non è probabile che sedici grandi colonne siano state prese da un sito distante e trasportate a S. Lorenzo nel basso tempo, si dee credere che l' edifizio antico a cui appartennero, sorgesse poco distante dal sito di questa chiesa; e 'l nome *la vetra*, evidentemente

corrotto dal latino *vetera*, conferma tal congettura. Se mai la Memoria sulle sedici Colonne si riproducesse, converrebbe eliminare alcune inesattezze o false asserzioni che vi s' incontrano. Per esempio, due volte invece di Massimiano vi si legge Massimiliano: si asserisce francamente che le Terme non si trovavano mai ne' luoghi centrali della città, e che non portavano mai il nome di Terme o di Lavacri Erculei o Erculanei: proposizioni delle quali sarebbe facile il dimostrare la falsità.

Parigi, 17 *dicembre* 1811.

Ennio Quirino Visconti.